

Pagina 178

Riga 8

Lo sente, adesso, il sangue che ribolle, l'amor proprio che si risveglia. Loro oggi sono fascisti, e un buon fascista farebbe quello che gli viene chiesto senza battere ciglio, andrebbe davanti alla mitragliatrice e sparerebbe, eseguendo gli ordini.

Non voleva sembrare un cacasotto o un vigliacco, ma nemmeno crudele e spietato.

“Logan,” è la voce di Hud. “O lo fai tu o ci vado io. È una cazzata, ti siedi, spari due colpi, i monaci muoiono e andiamo avanti.”

“Forza Logan, o forse ti dovrei chiamare...codardo?” Dice Davide ironico. Gli altri soldati cominciano a ridere fastidiosamente.

Quelle risate gli fanno male, lo fanno arrabbiare e lo spingono a rispondere: “Va bene. Ora lo faccio”.

“Logan, non sei obbligato farlo, se non te la senti, non lo fare.” Gli dice Rin.

Logan si dirige verso la mitragliatrice. La vede, quell'arma, che con un solo colpo toglie la vita a quelle persone innocenti, senza nessuna colpa, che vivevano la loro vita normalmente fino ad oggi, fino a quando un gruppo di spietati uomini irrompono nelle loro vite per ammazzarli.

Logan si chiede come fanno quelle persone ad uccidere degli innocenti e poi a ridere. Lui lo sa che è solo un gioco, ma per crearlo, si sono basati su fatti reali, e quelle persone, quei monaci, che avevano dei diritti, si sono ritrovati da un giorno all'altro sull'orlo di una fossa, pregando che Dio abbia pietà di loro. Si guarda intorno: Rin, Hud, Davide e i soldati, tutti lo stanno fissando, in attesa che lui faccia qualcosa. Poi guarda i monaci. Posa lo sguardo su uno di loro, sta pregando, e per un attimo smette, incrocia il suo sguardo, e sembra quasi implorarlo di farlo, di mettere fine a quell'attesa infinita, in cui l'ultima cosa che resta è la preghiera.

A quel punto Logan si chiede se Davide non avesse davvero ragione, nel chiamarlo codardo, vigliacco e chi più ne ha più ne metta.

Forse non è semplicemente pietà, forse è paura, forse non vuole prendersi la responsabilità di quel genocidio. Sì, perché quello è un genocidio, in quale altro modo si potrebbe chiamare una distruzione di massa di persone innocenti che praticano una religione diversa da quella che si aspettano le persone più importanti, quelle che comandano veramente. Perché se non ti unisci a loro o non ti adatti, sei diverso, e le persone diverse, come si sa bene, fanno una brutta fine.

Sì, lui è un codardo. Lui ha sempre avuto paura che lo prendessero in giro per quelle chiazze rosse che gli provocavano quell'incessabile prurito. Per quello si è isolato dal resto del mondo, per quello è diventato un *hikikomori*.

“Logan,” lo incalza Hud “mi stai facendo perdere la pazienza. Vuoi che ti ripeta la domanda? Lo vuoi fare oppure no?”

Logan non risponde ma mormora un mi dispiace rivolto ai monaci. Lui non vuole fare la figura della femminuccia, e sa che è solo un gioco. Afferra la mitragliatrice, prende un respiro, chiude gli occhi e spara, spara completamente a caso. Tiene gli occhi chiusi finché non sente la voce di Hud.

“Cretino.” Gli dice. “Lo sai chi sei? Lo sai? Logan lo stronzo che ci ha ammazzati tutti. Forse ti devo ricordare che siamo della tua squadra?”

“Dagli tregua Hud, non lo ha fatto apposta in fondo, vero Logan? Tutti possono sbagliare.”

Logan non rispose e abbandona l'anticamera, si leva le cuffie e spegne il computer.

Cosa diavolo gli era preso? Ha ucciso i membri della sua stessa squadra. Da una parte è felice, in fondo non ha ucciso quei poveri monaci ortodossi. Ma si sente un codardo lo stesso, dopotutto ha chiuso gli occhi come una femminuccia nel momento dello sparo.

Intanto pensa a Hud, chissà cosa penserà di lui adesso? E Rin? Lei è sempre comprensiva ma nel suo tono di voce si percepiva una sfumatura di seccatura, come se fosse stato meglio che quella missione l'avesse fatto Hud, e non un vigliacco come lui.